



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: luglio 2019

ISBN 978 88 5495 130 3

© 2019 CLEUP SC

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Fantino*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*. (Titoli assegnati da R.M.)



**Accademia Italiana
per l'Analisi del Significato del Linguaggio
MEQRIMA**

**PREMIO NAZIONALE DI POESIA
'SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®'
Sez. F - IV Edizione 2019**



Maurizio Bacconi

Cenni biografici

Maurizio Bacconi (Castel Del Piano GR 1969) vive a Roma, dove lavora come impiegato bancario addetto alla Gestione Aziende Firenze. Ha curato una trasmissione musicale come disc jockey a Radio Spazio Erre, Siena. È poeta e ha conseguito Premi importanti.

Le parole che non ho

Ho cercato
in questo fitto canneto
di emozioni sovrapposte,
ho percorso
infinite strade bianche
a contare i sobbalzi
arrivati nel cuore,
ho dato voce
a chi se n'è andato
incontrandomi un giorno
senza passare invano
perché dentro questa penna
nessuno muore davvero,
ho tirato su il secchio
dal profondo di un pozzo
di acqua sporca
a volte non ritrovo
il me stesso voluto
nel tacito disaccordo
delle ombre ridondanti
ma basta un sorriso
e il tramonto di questa stagione
per donarti finanche
le parole che non ho...

Mascialino, R.

2019 *Maurizio Bacconi: Le parole che non ho*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' IX Edizione 2019, (Sezione F) PREMIO NAZIONALE DI POESIA 'SECONDO UMANESIMO ITALIANO®', **Terzo Premio**: Recensione.

La poesia inedita di **Maurizio Bacconi** *Le parole che non ho* spezza una lancia a favore dell'arte, precipuamente della poesia che può dare, detto in una iperbole, eternità all'uomo. La vita appare all'Autore come una fitta selva di emozioni e di sentimenti, di percorsi infiniti, di palpiti destabilizzanti, anche contrastanti gli uni con gli altri. Soprattutto il poeta ha dato voce a chi voce non ha più, ma ha lasciato una traccia nel suo cuore, così da non essere passato sulla Terra invano. Nella penna del poeta sta dunque la possibilità di memoria della vita, degli eventi, degli umani, "perché in questa penna nessuno muore davvero", come nella stupenda espressione dell'Autore. Accanto a questa funzione eternatrice della poesia c'è un'altra funzione fondamentale che Bacconi fa emergere come grande potere catartico dell'arte, relativo all'espressione della personalità dell'uomo nella sua interezza, comprensiva dei sentimenti più celati nell'inconscio, il pozzo da cui emerge un'acqua definita sporca, oscura, non ancora chiarificata dalla luce della ragione. E qui sta un punto chiave della funzione artistica, centrato in pieno da Maurizio Bacconi: la funzione di verità intrinseca all'arte che rivela anche ciò che gli umani talora o spesso vorrebbero negare per continuare a vivere nell'ipocrisia quotidiana dell'apparire e che nulla possono di fronte ai linguaggi dell'arte. Al poeta non piace talora ciò che la poesia gli fa vedere di sé, ma lo accetta umilmente e anzi ne è grato all'arte per il contributo di verità che dà alla propria personalità. La poesia gli fa conoscere un se stesso nelle cui ombre di profondità inconscia talora non si riconosce volentieri, ma a scacciare ogni possibile disappunto basta un sorriso, ossia una dimostrazione di buona disposizione, di affetto per il poeta, perché subito egli dia il meglio di sé, parole che non ha, alludenti al suo amore che si esprime al di là della parola, nel sentimento, questo a riconoscimento sentito di quanto essenziale per la vita siano gli affetti.

Lo stile è semplice, ma efficace nell'esternare l'importanza della poesia per la memoria di chi non ha più voce, per conoscere se stesso nelle profondità più inconscie che altrimenti resterebbero sommerse, infine per esprimere i sentimenti d'amore, di gioia di vivere in ogni caso.

Rita Mascialino